

Calogero Zucchetto



Caduto nell'adempimento al Dover

Medaglia d'Oro al valor civile

«Mentre conduceva una delicata operazione investigativa al fine della ricerca e della cattura di pericolosi latitanti, nel quadro della lotta alla criminalità organizzata, in un vile e proditorio agguato tesogli da ignoti criminali, veniva fatto segno a numerosi colpi mortali di arma da fuoco immolando, così, la giovane vita ai più alti ideali al servizio delle Istituzioni.»

Calogero Zucchetto nasce nel 1955 a Sutera, dove trascorre tutta la sua infanzia. Si trasferisce a Palermo, lavora nella Squadra Volante di Polizia per tre anni, poi nella squadra di scorta di Giovanni Falcone per tre mesi. Diventa uno dei migliori poliziotti ed investigatori della Squadra Mobile sezione "catturandi" che si occupava della ricerca dei latitanti. Siamo nei primi anni Ottanta quando collabora con il Vice Questore Aggiunto della Polizia di Stato, Ninni Cassarà alla stesura del "rapporto Greco più 161"; in questo rapporto, grazie anche alla collaborazione del pentito Totuccio Contorno con cui Lillo entra in contatto, si riesce a tracciare il primo quadro della guerra di mafia iniziata nel 1981 e in particolare dell'ascesa dei corleonesi capeggiati da Totò Riina. Da qui nasceranno poi quella serie di investigazioni che porteranno al Maxi-Processo del 1986.

Nell'ottobre dell'82, svolge una delicatissima indagine per individuare il covo di Salvatore Montalto, boss latitante, nel quartiere di Ciaculli dove, da poliziotto di strada quale era, si recava spesso in motorino con il commissario Cassarà ad effettuare appostamenti. Qui, durante uno degli appostamenti riconosce il boss insieme a due noti killer al servizio della mafia, Pino Greco e Mario Prestifilippo; tre giorni dopo insieme ad altri colleghi scopre il rifugio dove si sta svolgendo un summit tra vari capi mafiosi. Il primo novembre, recatosi nuovamente in vespa insieme al commissario Cassarà presso la borgata di Ciaculli viene riconosciuto dai due killer, e la Squadra Mobile di Palermo allo scopo di non comprometterlo decide di non far partecipare Zucchetto al blitz che porterà all'arresto del boss ricercato, Salvatore Montalto, il 7 novembre.

Esattamente una settimana dopo, la sera di domenica 14 novembre 1982, all'uscita dal bar "Collica" in via Notarbartolo, Lillo viene ucciso da cinque colpi di pistola alla testa sparati dai quei due killer che lo avevano riconosciuto a Ciaculli.

Nel 1996 inizia a Palermo il processo contro 88 mafiosi, per 73 delitti commessi tra il 1970 e il 1990, tra cui l'omicidio di Calogero Zucchetto. Come mandanti vengono condannati i componenti della "cupola mafiosa", gli appartenenti all'organo più importante di "Cosa Nostra": Totò Riina, Bernardo Provenzano, Calogero Ganci; i due killer, Greco e Prestifilippo, erano stati uccisi dalla stessa mafia.